

"Senza musica la vita sarebbe un errore", così recitava un tale di nome Friedrich Nietzsche. Poche battute della cantautrice italo-inglese Anna Calvi, sono sufficienti per darne ragione. Sfacciatamente talentuosa, si presenta al suo debutto con una ricercatezza stilistica e una personalità scenica da sbaragliare la concorrenza. Il disco, non a caso uscito per l'etichetta Domino, capace di arrivare sul luogo del delitto sempre prima degli altri (vedi Arctic Monkeys), è puro noir rock, con venature retrò dal sapore drammatico e teatrale. Il mentore del tutto è Rob Ellis che si accompagna nella produzione e ci mette dentro tutti i suoi amori presenti e passati da PJ Harvey a Marianne Faithfull fino a Marlene Kuntz di Senza Peso.



Citare una canzone piuttosto che un'altra è davvero un compito ingrato, non ci sono surplus o iniezioni non necessarie alla finalità. No More Words ci immerge d'incanto in un tempo sospeso, una voce che è quasi un sussurro, un'implorazione che vuota gli spazi, solo alla chitarra, con il suo incedere cadenzato, è dato il compito di ancorarci al terreno. Con Desire i toni si accendono, l'attacco è un déjà vu della poetessa del rock Patti Smith, crudo, diretto e potente. In First We Kiss c'è pathos, bellezza, ed emozione, le tonalità vocali passano dal caldo al freddo nel giro di pochi istanti, il finale affidato agli archi serve per sublimare la danza. Arriviamo a The Devil, sentitissima, appassionata invocazione, dove la chitarra arriva a contorcersi come solo il mai troppo rimpianto Jeff Buckley avrebbe potuto (rimaniamo senza parole!). Black out è il new wave tagliente in stile Interpol, non vi lasciate ingannare dal suo tranquillo ondeggiare nelle battute iniziali, perché il finale, ancora una volta sarà quello di un mare in tempesta. Suzanne And I insieme a I'll Be Your Man ci dicono che i terreni da esplorare non sono terminati. Due espressioni dal gusto cinematografico dove anche i silenzi diventano suoni e i colori assumono tinte polverose e sbiadite. Disco dell'anno 2011. azzardato pronunciare queste parole così anticipatamente, forse più azzardato non farlo.

Carlo Damiani